

avuto occasione di incontrarci durante tale discussione — è stato tenuto in estrema considerazione dalla Commissione e, quindi, via via assunto come riferimento rispetto ad alcune modifiche che potevano determinare eventuali problemi di copertura.

Infine, l'osservazione fatta dalla relatrice Signorino a proposito dell'emendamento 14.19 riguarda una questione di carattere formale e non una valutazione di altra natura sul merito dell'emendamento. La discussione che si è svolta sul provvedimento ha avuto, come è ovvio, momenti di asprezza politica e di difficoltà ed è stata anche molto lunga ed approfondita; tuttavia — ciò riguarda tutti noi — dovremmo evitare di affrontare in modo pretestuoso alcuni aspetti che tecnicamente, formalmente e sostanzialmente sono stati valutati dalla Commissione bilancio.

Onorevole Cè, lei ha parlato di una legge « truffa » dovremmo avere il senso della relatività e delle proporzioni storiche — mi consenta di dirlo come battuta —, poiché stiamo parlando di una riforma certamente complessa, che ha tutte le caratteristiche — lo sottolineo — formali e sostanziali per essere attuata.

PRESIDENTE. Dopo questi chiarimenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 14.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	274
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	97
<i>Hanno votato no</i>	177

Sono in missione 63 deputati).

Onorevole Michielon, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 14.10?

MAURO MICHIELON. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, non riesco a comprendere perché l'onorevole Signorino continui a dire di no a qualunque proposta della Lega, anche nei casi in cui esse semplificano e chiarificano il testo. La collega sostiene che si tratta di proposte superflue, mentre a noi sembrano più che opportune. In questo caso chiediamo di aggiungere la parola « ove » perché si dà per scontato che le misure economiche servano per il superamento di condizioni di povertà e di emarginazione sociale. Forse in alcuni casi la misura economica serve ma in altri casi sono necessari altri provvedimenti, e qui sta la spiegazione della nostra proposta, nel senso che « ove » non dà per scontato il fatto che per superare l'emarginazione e la condizione di povertà serve il denaro. Non è detto che il denaro riesca a sanare la situazione di chi si trova in uno stato psicologico critico; forse questo è il mezzo migliore per tacitare la coscienza e per non offrire i servizi di cui taluni hanno bisogno. Vorrei capire perché anche in questo caso il parere dell'onorevole Signorino sia stato contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 14.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	270
<i>Maggioranza</i>	136
<i>Hanno votato sì</i>	86
<i>Hanno votato no</i>	184

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 14.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	272
<i>Maggioranza</i>	137
<i>Hanno votato sì</i>	88
<i>Hanno votato no</i>	184

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 14.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	275
<i>Votanti</i>	274
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	88
<i>Hanno votato no</i>	186

Sono in missione 63 deputati).

I presentatori accettano l'invito al ritiro degli identici emendamenti Novelli 14.5, Valpiana 14.6, Gardiol 14.12 e Maura Cossutta 14.17?

TIZIANA VALPIANA. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

MAURA COSSUTTA. Insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Vorrei rivolgermi alla relatrice perché l'emendamento di cui sono prima firmataria affronta un problema che è sicuramente condiviso. Il testo del provvedimento prevede che i comuni predispongano su richiesta dell'interessato un progetto individuale. È un punto molto importante per noi perché l'espressione «su richiesta dell'interessato» presuppone il coinvolgimento pieno del soggetto che va contro quello che possiamo definire il vizio di autoreferenzialità.

Noi manifestiamo una preoccupazione perché non vorremmo che l'espressione «su richiesta dell'interessato» presupponesse per l'ente locale la possibilità, anche remota, in assenza di richiesta dell'interessato, di non intervenire. Questo è il motivo per cui insisto per la votazione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Mi sembra che le osservazioni espresse dalla collega Maura Cossutta siano riferite al suo successivo emendamento 14.18 ma, poiché ho la parola, colgo l'occasione per dare ai colleghi due chiarimenti. In primo luogo, con questo articolo prevediamo un obiettivo di civiltà, nel senso che le prestazioni per i disabili devono essere economiche e avere un carattere individuale, comprendendo anche prestazioni di servizi alle persone e alle famiglie.

Nel lungo lavoro della Commissione in sede referente ho accolto — mi rivolgo all'onorevole Michielon — decine di emendamenti proposti dai colleghi. Uno degli emendamenti che ho accolto aveva per contenuto l'espressione «su richiesta dell'interessato» e consisteva in una proposta emendativa presentata dalla collega Valpiana, dalla collega Cossutta e da alcuni colleghi del Polo. Per quale motivo ho accolto quell'emendamento? Per mettere in evidenza che anche le persone disabili

possiedono soggettività e capacità di contribuire al loro percorso assistenziale. Per questo motivo, ho accolto quella proposta emendativa.

Vorrei, inoltre, dire al collega Porcu che ho accolto quella proposta emendativa perché considero le persone disabili persone adulte e non individui sotto tutela; quella proposta infatti, andava in direzione di un forte rispetto per le persone disabili. Signor Presidente, gli stessi colleghi che hanno presentato quella proposta emendativa si preoccupano di proporre un'altra nella quale si afferma qualcosa che è (o potrebbe essere letto) in contrasto con la prima. A questo punto, delle due l'una: o accogliendo gli emendamenti interpreto una giusta esigenza oppure, se accogliendo un emendamento mi viene rivolto un rilievo di segno contrario, diventa per me difficoltoso proseguire con l'esame del progetto di legge.

MAURA COSSUTTA. Sono due esigenze diverse!

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, indicare che un servizio deve essere erogato su richiesta dell'interessato vuol dire riconoscere e valorizzare una soggettività. Tuttavia, l'articolo 22 del testo unificato prevede livelli essenziali di prestazioni. Dunque, da una parte si pone in rilievo la soggettività ma, dall'altra, resta la previsione dei livelli essenziali di prestazioni, che devono essere garantiti secondo le disposizioni dell'articolo 22 citato.

Signor Presidente, nell'esame di un progetto di legge così complesso, sarebbe necessario che si assumessero decisioni. Il federalismo del collega Cè è a corrente alternata, la sussidiarietà della collega Burani Procaccini è a corrente alternata! Bisogna che si decida un orientamento lineare e comprensibile ai più (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MAURA COSSUTTA. Per ritirare il mio emendamento 14.17.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo altresì atto che sono stati ritirati gli emendamenti Novelli 14.5 e Gardiol 14.1.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 14.6 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	258
Votanti	254
Astenuti	4
Maggioranza	128
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	236

(Sono in missione 63 deputati).

Faccio presente che siamo in numero legale per tre deputati.

Onorevole Michielon, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo emendamento 14.15?

MAURO MICHIELON. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 14.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Signor Presidente, sono due volte che non riesco a votare!

PRESIDENTE. Prego di provvedere affinché l'onorevole Cuscunà possa votare.

LUIGINO VASCON. Presidente, guardi da quella parte!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	256
Votanti	254
Astenuti	2
Maggioranza	128
Hanno votato sì	58
Hanno votato no	196

Sono in missione 63 deputati.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Novelli 14.7, Valpiana 14.8 e Maura Cossutta 14.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, la discussione sugli emendamenti in esame è già stata fatta, erroneamente, in precedenza, su un altro gruppo di identici emendamenti. Ritengo, comunque, che la relatrice abbia assolutamente ragione sul fatto che si tratta di una materia estremamente complessa e che, in qualche momento, alcuni nostri atteggiamenti possono sembrare in contraddizione tra loro. Tuttavia, in questo momento l'atteggiamento dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista non è affatto in contraddizione. Siamo stati noi a proporre l'ipotesi della richiesta da parte del soggetto della predisposizione del progetto individuale e diamo atto alla relatrice di aver fatto propria questa iniziativa.

Con l'emendamento in esame, però, intendiamo dire qualcosa di più e non qualcosa di diverso: intendiamo dire che, laddove il soggetto (come crediamo sia nel suo diritto e non soltanto in quello della famiglia, come alcuni emendamenti avrebbero voluto) non voglia richiedere la predisposizione di un progetto individuale, comunque gli organi preposti debbano fornire i servizi essenziali. So che una simile preoccupazione è già presa in

considerazione in altre parti del testo, però a mio avviso tale disposizione va inserita anche in questo articolo, nel quale si presta forte attenzione ad una grande novità che viene prevista per i disabili; nello stesso contesto è quindi a mio avviso essenziale affermare che, in mancanza della richiesta di progetto individuale, le singole prestazioni devono comunque essere fornite. Il progetto individuale è un di più, una valutazione della situazione soggettiva, ma noi vogliamo, ripeto, che i livelli essenziali delle prestazioni permangano comunque.

Insistiamo quindi per la votazione del nostro emendamento ed invitiamo i colleghi a votare a favore.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, poiché nella precedente votazione abbiamo votato in 254, desidero solo sapere, se è possibile, quanti siano i colleghi in missione e quanti di essi appartengano alla maggioranza o all'opposizione.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, non posso risponderle immediatamente: farò effettuare la ricerca e poi le comunicherò i dati. Al momento posso dirle che i colleghi in missione sono complessivamente 63.

Passiamo ai voti.

Prendo atto che sono stati ritirati gli emendamenti Novelli 14.7 e Maura Cossutta 14.18.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 14.8 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	255
<i>Votanti</i>	254
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	128
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i>	235

Sono in missione 63 deputati).

Passiamo alla votazione dell'articolo 14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, intervengo rapidissimamente per dichiarazione di voto (*Commenti*) perché quello che stiamo per votare è un articolo estremamente importante, sul quale non a caso si è sviluppato un ampio dibattito. Si tratta di un articolo che caratterizza l'intera legge perché cerca di raggiungere un equilibrio tra le prestazioni dovute a causa della minorazione, quindi i diritti esigibili del cittadino disabile, ossia quelli relativi all'indennità di accompagnamento, alla pensione ed all'assegno (questo testo, infatti, va letto insieme all'articolo 25), ed i servizi erogati dai comuni e dalle aziende sanitarie. Spesso si è avuta, nella realtà, una divaricazione tra questi interventi, il che ha portato a delle ingiustizie, perché vi è stato chi ha avuto tanto e chi magari è rimasto escluso dai servizi. Soprattutto, tale situazione ha portato ad un cattivo impiego delle risorse. Credo sia interesse della collettività, ma soprattutto delle persone disabili e delle loro famiglie, affermare questo concetto nuovo del progetto individuale, che consenta di capire le reali esigenze del singolo disabile e della sua famiglia per creare una sinergia tra tutti gli interventi, sia quelli di natura economica sia quelli di natura sociale effettuati dai comuni, sia quelli di natura riabilitativa propri delle ASL.

Credo questa sia la maniera più concreta per rispondere alle osservazioni del collega Porcu, il quale ha affermato che spesso abbiamo leggi belle, ma non applicate. A mio avviso le disposizioni di cui all'articolo 14 individuano con chiarezza

le responsabilità istituzionali e le risorse aggiuntive e fanno del soggetto disabile il vero diretto protagonista, perché lo rendono partecipe dell'elaborazione del progetto che lo interessa. Per questi motivi voteremo a favore dell'articolo in questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	261
<i>Votanti</i>	195
<i>Astenuti</i>	66
<i>Maggioranza</i>	98
<i>Hanno votato sì</i>	195

Sono in missione 63 deputati).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, abbiamo fatto numerose votazioni ed abbiamo approvato diversi articoli del provvedimento, visto che siamo arrivati all'articolo 14, iniziando il capo III della legge. A questo punto, Presidente, apprezzate le circostanze, potremmo sospendere l'esame del provvedimento ed i nostri lavori per questa mattina per riprendere il lavoro nel pomeriggio, valutando l'opportunità di esaminare altri provvedimenti, invertendo l'ordine del giorno, e rinviare l'esame di questo provvedimento a domani mattina, se ci sarà seduta.

Pertanto, propongo di apprezzare il lavoro sin qui svolto e di sospendere la seduta.

PRESIDENTE. Qual è il parere del presidente della Commissione affari sociali?

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Presidente, ritengo che si possa effettivamente apprezzare il lavoro svolto questa mattina, anche se, visto che sono le 11,50, avremmo potuto lavorare un'altra mezz'ora, onorevole Vito. Tuttavia, ritengo di poter convenire che, se vi è l'accordo generale, l'Assemblea possa passare all'esame di un altro punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, la proposta dell'onorevole Vito era diversa. Egli, infatti, dopo aver valutato che abbiamo lavorato molto e che l'esame del provvedimento è a buon punto, proponeva di sospendere la parte antimeridiana della seduta e non di passare ad altro punto all'ordine del giorno.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Non ho nulla in contrario, anche se ritengo che sarebbe meglio esaminare anche l'articolo 15. Comunque, possiamo sospendere i lavori.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Vito di sospendere la seduta.

(È approvata).

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata e alle ore 16 con il seguito dell'esame dei punti all'ordine del giorno.

La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di com-

petenza dei ministri delle finanze, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle politiche forestali.

(Effetti del livello delle detrazioni fiscali sul reddito delle famiglie)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Volontè n. 3-05469 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Volontè ha facoltà di illustrarla.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, signor ministro, onorevoli colleghi, il Governo nella predisposizione del modello unico 2000 impedisce ai coniugi di presentare la dichiarazione congiunta e, dunque, non consente la compensazione tra i coniugi distruggendo la famiglia come entità fiscale, con palese e gravissima – a nostro avviso – violazione della legge n. 114 del 1977 finora mai abrogata.

Il CDU richiama, inoltre, la palese contraddizione di una recente norma di dubbia costituzionalità della legge finanziaria del 2000, la quale con effetto retroattivo sui redditi 1999, eleva la detrazione per la prima casa da 1 milione e 100 ad 1 milione ed 800 mila lire. Tutto ciò si traduce in un'autentica beffa per i contribuenti, soprattutto per i soggetti più deboli come le casalinghe con redditi fino a 5 milioni e 500 mila. Le maggiori tasse, infatti, supereranno l'ipotetico beneficio. A nostro avviso, si tratta – e lo dico con pacatezza – di un imbroglio.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. La preoccupazione degli interroganti può essere facilmente tranquillizzata, infatti, non vi è stata alcuna violazione né della Costituzione né di leggi precedenti né – ciò che più conta dal punto di vista dei contribuenti – della

politica di forti interventi a favore della famiglia che il Governo sta perseguendo.

La legge n. 488, cui gli interroganti fanno riferimento, infatti, porta il tetto di esenzione ai fini IRPEF per la casa di abitazione da 1 milione e 100 ad 1 milione e 800 mila lire. Questa cifra, in base alle norme contenute nella precedente legge n. 133 del maggio 1999, può essere dedotta dal reddito complessivo e non più dal reddito dei fabbricati.

L'effetto combinato di queste disposizioni rappresenta per il contribuente un indubbio vantaggio perché risulta sottoposta a tassazione soltanto la parte residua del reddito, dopo una deduzione ben più robusta di prima, grazie alla quale per i redditi più bassi si può arrivare ad un'integrale detassazione e, comunque, di fatto, l'85 per cento dei proprietari delle case di abitazione vengono esclusi dal pagamento dell'IRPEF sui redditi da fabbricato. Per comprendere l'impatto reale di queste misure, basta riflettere sul fatto che, in precedenza, l'esenzione dell'IRPEF sui fabbricati non coinvolgeva più del 60 per cento dei proprietari.

Infine, per tranquillizzare ulteriormente gli interroganti sull'attenzione che il Governo dedica alla fiscalità della famiglia, vale la pena ricordare che la linea di intervento scelta è quella di irrobustire soprattutto gli alleggerimenti per i figli considerati elemento caratterizzante del nucleo familiare.

L'ultima legge finanziaria ha riservato proprio alla famiglia un alleggerimento dell'IRPEF che ammonta ad oltre 7 mila miliardi di lire, introducendo forti detrazioni aggiuntive per i familiari a carico: da 336 mila a 408 mila lire quest'anno, altre 36 mila lire nei due anni seguenti, nonché un'ulteriore detrazione di 240 mila lire per i figli più piccoli ed altre detrazioni per gli anziani con redditi più modesti. Gli effetti di questi alleggerimenti per le famiglie si traducono, già nell'anno in corso, in un risparmio che, rispetto al 1997, oscilla tra uno e due milioni l'anno, secondo la tipologia delle famiglie.

So bene che sarebbe utile fare di più e il Governo intende farlo, ma è anche

indispensabile che i passi siano sempre rigorosamente commisurati agli equilibri del bilancio. In questo senso, è proprio il buon andamento del gettito e il significativo recupero di evasione fiscale, che ormai stabilmente stiamo registrando, a permetterci di prevedere il progressivo proseguimento del percorso di alleggerimenti che ormai abbiamo intrapreso.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. I dati ufficiali non corrispondono agli annunci che ha fatto il Governo: nel 1999, la pressione fiscale è aumentata anziché diminuire ed è salita fino al 43,3 per cento. A ciò si è arrivati non con la lotta all'evasione, ma con tanti mezzucci nei confronti delle famiglie attraverso un falso riformismo. Oltre alla pressione fiscale sale anche l'inflazione. Al di là dei dati ufficiali, anche le rilevazioni ISTAT lo dimostrano. Se ne accorgono comunque quotidianamente le massaie italiane le quali vanno a fare la spesa al mercato.

Secondo studi recenti delle Acli, dell'Eurisko, del forum delle famiglie emerge una politica fiscale iniqua — sono parole loro — e del tutto inadeguata, con una larga evasione (in quanto non vi è stato alcun recupero di evasione, considerato che gli aumenti del gettito sono dovuti in gran parte ai giochi, alle plusvalenze di Borsa e agli aumenti dei prodotti petroliferi), eccessiva tassazione e ingiusta distribuzione del carico familiare, perché non tiene adeguatamente conto del coniuge e dei figli a carico.

Le abbiamo portato solo due esempi e non ci illudiamo che il Governo possa seguire linee di politica tributaria diverse, come quelle da noi indicate, che prevedono l'introduzione dello *splitting* familiare, cioè la divisione del reddito per il numero dei componenti.

Il ministro delle finanze ha però, a nostro avviso, il dovere di rispettare le leggi o di proporle di nuove. Abbia allora il coraggio di correggere urgentemente le due iniquità che il CDU ha segnalato per

tempo (che non mancheremo di portare all'attenzione dell'opinione pubblica e di cui la solerte leader ulivista delle casalinghe, signora Gasparrini, non si è ancora accorta), prima che intervengano le scadenze fiscali. Ripristini cioè il ministro la possibilità della dichiarazione congiunta tra i coniugi, come previsto dalla legge, in coerenza con il dettato costituzionale. Non ci sono, a nostro avviso, giustificazioni né difficoltà tecnologiche che ne impediscono il ripristino, se non la sua pervicace volontà di colpire la famiglia.

Rispetti allora la legge e, soprattutto, la libera scelta di responsabilità solidale tra i coniugi. Di quale solidarietà a volte ci si riempie la bocca e si continua a parlare, se non conoscete l'abbinato di questi valori solidali? La famiglia ne è il primo esempio.

(Efficace dislocazione delle forze dell'ordine sul territorio nazionale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delbono n. 3-05470 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Delbono ha facoltà di illustrarla.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, signor ministro, è cosa nota al Governo, così come ai cittadini, che l'allarme criminalità va sviluppandosi con maggiore velocità ed intensità in province, soprattutto del nord, fino a qualche anno fa considerate sicure. Tuttavia, nel corso del mese di marzo, sono apparsi su importanti quotidiani nazionali dati che dimostrano immotivati squilibri di presenza di forze dell'ordine e mezzi nel nostro paese. Risultano ultime in un'ipotetica classifica italiana per rapporto tra numero di presidi, addetti per presidi ed unità di personale province quali Mantova, Brescia, Pavia, Reggio Emilia, Modena, Treviso e Cremona, proprio là dove la criminalità si fa maggiormente sentire.

Si chiede pertanto cosa intenda fare il ministro dell'interno per riequilibrare

questa condizione, che non è più giustificabile e che crea profonda sfiducia nei cittadini e, soprattutto, con quale tempistica intenda procedere.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevole Delbono, in Italia sono oggi impegnati nelle forze dell'ordine un totale di 273.650 uomini, di cui 101 mila appartenenti alla Polizia di Stato, 108 mila all'Arma dei carabinieri e 64 mila alla Guardia di finanza, con una media nazionale di un operatore di polizia ogni 457 abitanti. A questi vanno aggiunti i circa 60 mila addetti alla polizia municipale, ai quali può essere affidato, tra l'altro, anche il compito di effettuare vigilanza e controllo del territorio.

Con la polizia municipale il numero degli addetti sale a 333 mila unità, con una conseguente ripercussione, com'è ovvio, anche sul rapporto medio.

Onorevole Delbono, il problema da lei sollevato è serio e reale. I dati in nostro possesso confermano la situazione descritta nella sua interrogazione. Nelle città di Brescia e Modena la presenza degli operatori è rispettivamente di 2.174 addetti alle forze dell'ordine e di 1.228 addetti (naturalmente si parla della provincia) con un rapporto operatore-abitante che è ancora oggi, nonostante il rafforzamento, al di sotto della media nazionale. Tuttavia, devo evidenziare che nelle altre città da lei indicate vi è un rapporto fra abitanti ed operatori di polizia migliore rispetto alla media nazionale...

GIANPAOLO DOZZO. Non è vero!

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. ...con situazioni particolarmente favorevoli nelle province di Vercelli, Forlì e Novara.

La distribuzione degli operatori delle forze dell'ordine risponde a fattori e criteri diversi; essa risente, anzitutto, della geografia storica del crimine, che nel passato ha indirizzato gli sforzi del Go-

verno verso determinate zone del paese. Oggi questa geografia è mutata; basti considerare che alcune città del nord hanno un indice di delittuosità molto elevato, fino a raggiungere in alcune province 4.124 reati per ogni 100 mila abitanti. Tale mutamento rende necessario un cambiamento dei criteri che hanno determinato da sempre la distribuzione delle forze dell'ordine sul territorio nazionale, distribuzione che deve essere ispirata a principi di maggiore elasticità. È necessario operare, quindi, con strumenti di incentivazione economica e con la leva della flessibilità, per incrementare il numero di addetti da utilizzare direttamente sul territorio per azioni mirate di prevenzione e repressione, anche temporanee.

Su tale versante, penso vada fatto un discorso lineare. La ridistribuzione della ricchezza prodotta dal paese deve essere effettuata secondo le priorità che la domanda dei cittadini tende ad evidenziare: se oggi i cittadini chiedono soprattutto sicurezza, è necessario che il Governo investa in questo settore e che il Parlamento decida in tal senso, allineando l'Italia alla media degli investimenti stanziati negli altri paesi.

Posso rassicurarla, onorevole Delbono, che mi sto adoperando affinché vengano compiuti passi concreti nel senso da lei auspicato e venga realizzato quel cambiamento di tendenza di cui ella ha parlato, aiutati in questo senso dai lusinghieri risultati macroeconomici del nostro paese, che ci consentiranno di investire di più nella sicurezza. In particolare, onorevole Delbono, come ho avuto modo di scrivere di recente proprio sul *Giornale di Brescia*, che reclamava una maggiore attenzione sul tema della sicurezza, stiamo cercando di impiegare il maggior numero possibile di uomini per portarlo almeno alla media nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Delbono ha facoltà di replicare.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, signor ministro, prendo atto dell'impegno da lei assunto in quest'aula; tuttavia, ci

attendiamo provvedimenti rapidi e certi e una diversa dislocazione delle forze dell'ordine, giacché sono anni che la situazione della criminalità in alcune province del nord del paese è mutata (non si tratta di fatti recenti). Ad ulteriore conferma di quanto le dicevo, ciò viene dimostrato anche dai dati regionali: non è possibile che in Lombardia ed in Veneto vi sia un rapporto tra forze dell'ordine ed abitanti, rispettivamente, di uno ogni 328 e di uno ogni 319, molto al di sotto della media nazionale. Come lei sa, il picco di Brescia arriva ad un rapporto di uno ogni 507.

Tale situazione è francamente inaccettabile, oltre al fatto che vi sono fenomeni di assoluta trasformazione, come cambiamenti nella tipologia della criminalità ed una maggiore mobilità dei criminali, soprattutto là dove vi è una maggiore ricchezza.

Noi abbiamo un atteggiamento di lealtà e fiducia nei confronti suoi e del Governo, ma valuteremo con severità i fatti nell'interesse dei cittadini, della tutela dei loro beni e, ovviamente, della loro integrità personale.

(Iniziativa per assicurare il coordinamento delle forze di polizia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Orlando n. 3-05471 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Orlando ha facoltà di illustrarla.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, signor ministro, ieri abbiamo accompagnato al cimitero l'ennesimo tutore della legge, ucciso dalla malavita.

Intanto, il cosiddetto pacchetto sicurezza è fermo, la lotta tra alcuni settori della polizia e dei carabinieri continua, la finanza si ritiene mandata allo sbaraglio per l'insufficienza dei mezzi, la forestale è avvilita dallo smembramento che sarà attuato in ossequio alla regionalizzazione.

Avete giustamente militarizzato la Puglia, ma la malavita balcanica sbarca più

a nord (in Molise, Abruzzo e Marche) e si congiunge alla delinquenza nazionale, che da Caserta si espande a Isernia, Frosinone, Latina. Le domando: quando inizieremo a bonificare la malavita e i suoi santuari nazionali ed esteri e quando ripuliremo anche quei vertici delle varie polizie che da sempre hanno ostacolato o non promosso l'effettivo coordinamento delle forze dell'ordine?

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno.* Onorevole Orlando, la ringrazio per l'interrogazione da lei presentata, che mi consente di puntualizzare fatti che considero di grande importanza.

Per la verità, le devo dire che quest'azione è già cominciata e che ogni giorno produce risultati che non esito a definire straordinari. Basta leggere i giornali di oggi, ad esempio, per rendersi conto che in una importante città siciliana sono stati arrestati questa notte 105 appartenenti ad uno dei più pericolosi clan mafiosi; ed è stato debellato il clan Santapaola. Analoga cosa è stata fatta nella provincia di Agrigento.

Come ella saprà, perché vi ha fatto riferimento, in Puglia, grazie alla operazione « Primavera », in una regione in cui effettivamente la rete del contrabbando scorrazzava e sembrava farla da padrona, la risposta dello Stato è stata puntuale e immediata.

Allo stesso modo non potrà non rendersi conto, l'onorevole Orlando, del fatto che, per esempio, per quanto riguarda il fatto da lui citato da ultimo e, cioè, l'assassinio di un appartenente alla Guardia di finanza, la risposta dello Stato è stata ancora una volta pronta e immediata; tant'è vero che neanche 24 ore dopo sono stati individuati i responsabili ed uno di questi è stato immediatamente catturato.

Per quanto riguarda la preoccupazione che veniva espressa sulla sicurezza nel Molise a seguito anche, evidentemente, della forte azione di contrasto che vi è in

Puglia, non vi è dubbio alcuno che la criminalità stia cercando di spostare a sud o a nord il suo livello di pressione, naturalmente verso il paese.

Ella sa, forse meglio di ogni altro, che il Molise è dopo la Valle d'Aosta la regione d'Italia con il minore tasso di criminalità. Dico questo per sottolineare un impegno preciso: il Ministero dell'interno, le prefetture interessate e le forze di polizia faranno tutto quanto è in loro potere per mantenere le comunità del Molise in questa invidiabile condizione.

Devo aggiungere che gli organici complessivi delle tre forze di polizia nelle regioni che presentano caratteristiche operative omogenee e, cioè, il Molise, l'Abruzzo e le Marche, sono ampiamente al di sopra della dotazione prevista. Alla minima mancanza del Molise, quantificabile in appena 23 unità tra Polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza, si registra una dotazione sopra la media in Abruzzo e nelle Marche. La Guardia di finanza nelle due regioni a nord della Puglia ha dislocati oltre 1.500 uomini. Questa presenza ampia ed attiva sul territorio continua a dare risultati positivi: dal 1° gennaio ad oggi non vi è stata sulla costa molisana neanche uno sbarco di clandestini; le operazioni anti-contrabbando sono state quattro, con l'arresto di due persone e la denuncia a piede libero di una. Anche la quantità di sigarette sequestrate è stata modesta. Nei porti di Ortona e Vasto e nelle zone vicine non vi sono stati né sbarchi di clandestini né alcuna attività di contrabbando! Lo stesso discorso si può fare per quanto riguarda il porto di Pescara e le coste limitrofe.

Il monitoraggio che porteremo avanti sarà comunque continuo.

Posso infine dirle, onorevole Orlando, che il comando generale dell'Arma dei carabinieri sta esaminando la possibilità concreta di istituire un comando regionale per il Molise. La decisione verrà presa non appena saranno chiari gli effettivi futuri a disposizioni dell'Arma che si trova, come ella sa, in una fase obiettiva e delicata di transizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Orlando ha facoltà di replicare.

FEDERICO ORLANDO. La ringrazio, signor ministro, perché la sua risposta è stata per me molto gratificante per quanto riguarda le notizie e le assicurazioni relative alla mia regione e anche per i risultati che ha voluto giustamente ricordare a me e ai colleghi di questa Assemblea, da lei definiti giustamente straordinari come quello di Agrigento e quello della Puglia. Vi sono però questioni di politica generale, se me lo permette, che io desidererei segnalarle.

Ho letto, tra l'altro, la sua intervista di questa mattina (da giornalista la definirei molto buona). Vorrei che, se fosse necessario, lei indicasse in quest'aula chi, per esempio, nella classe politica sabota il pacchetto sicurezza; chi tra noi si oppone alla proposta di negare la sospensione condizionale della pena ai recidivi, di rivedere la legge Gozzini, di modernizzare la lotta al contrabbando; chi si rifiuta di distinguere tra sana e gradita immigrazione e delinquenza terzomondista, ecumenicamente e opportunisticamente confuse; chi impedisce di arrivare ad una gestione dei pentiti e delle loro famiglie in modo da non costringere le forze dell'ordine — come accade, per esempio, nella mia regione — a disperdersi tra protezioni e trasferimenti.

Il Governo deve porre riparo, a mio avviso, a leggi formalmente garantiste che tuttavia si sono risolte in vantaggi anche per frotte di ergastolani che lasciano le carceri per decorrenza dei termini. Dobbiamo pensare di più, signor ministro, credo tutti quanti, Governo, Parlamento, maggioranza e opposizione, alle famiglie perbene e ai cittadini rispettosi della legge.

Il Molise non riesce ancora ad avere qualche pattuglia di polizia in più richiesta dalle questure di Campobasso e Isernia e indirettamente promesse dal suo predecessore, il ministro Napolitano, quando garantì l'impegno della polizia contro le infiltrazioni malavitose nei contratti d'area.

Il Molise non riesce, unica regione d'Italia, ma lei adesso mi ha dato notizie tranquillizzanti, ad avere il comando regionale dei carabinieri; non sembra adeguatamente presidiata né sul versante Adriatico, né sul versante di terra (parlo delle zone più vicine alle province di Caserta e di Foggia) contro la malavita.

In conclusione, signor ministro, tutti insieme dobbiamo restaurare lo Stato di diritto, facendo in modo che la località sia nuovamente presidiata affinché non debba più capitare, come all'industriale Merloni, che ha fatto investimenti a Caserta, di doversi proteggere da solo con reticolati ad alta tecnologia (l'ha letto anche lei sulla stampa di questa mattina) perché non si sente sufficientemente protetto dallo Stato.

(Interventi per la sicurezza e per l'ampliamento dell'organico delle forze dell'ordine)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Mantovano n. 3-05472 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

L'onorevole Mantovano ha facoltà di illustrarla.

ALFREDO MANTOVANO. Signor ministro dell'interno, è comodo dire che il Governo è forte ed efficace perché ha catturato uno dei presunti assassini del brigadiere Stanisci. È comodo, ma assolutamente fuori luogo.

La repressione dei reati compete istituzionalmente alla magistratura e mi sembra strano doverlo ricordare in quest'aula. Compito del Governo, e in particolare del suo Ministero, è la prevenzione dei reati. Non spetta a lei rispondere colpo su colpo, per usare una sua espressione, ma spetta a lei impedire che il colpo sia sparato, naturalmente da parte dei criminali.

Allora, signor ministro, noi non vogliamo né annunci né promesse. È più dignitoso che lei adesso resti in silenzio se vuole fare gli uni o le altre. Vorremmo

invece conoscere le cifre di un piano d'interventi straordinari per la sicurezza e, poiché sul pacchetto sicurezza voi della maggioranza non avete fatto nulla per un anno, vorremmo l'impegno a sostenere (anche con un decreto-legge, come fu fatto nel 1992) immediate modifiche legislative alla legge Gozzini e alla legge sull'immigrazione.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di replicare.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Onorevole Mantovano, lei ha una strana concezione del rapporto tra maggioranza ed opposizione secondo la quale lei pretende che i rappresentanti del Governo siano tutti dei san Sebastiano, pronti a beccarsi le frecce comunque sia e per qualunque ragione.

Se il Governo non fosse in grado di dare un forte incoraggiamento alle forze dell'ordine perché proseguano anche la loro attività investigativa, lei sarebbe pronto a metterci in croce perché non riusciamo ad assicurare alla giustizia i responsabili, ma, se lo facciamo, siamo comunque meritevoli di critiche perché naturalmente, chissà per quale ragione, invadiamo il campo di altri.

È chiaro ed evidente che la forte azione di sostegno che noi abbiamo assicurato sin dal primo momento alle forze dell'ordine, naturalmente in piena collaborazione con la magistratura, ha fatto sì che negli ultimi anni, e negli ultimi mesi in particolare, siano stati fortemente ed immediatamente assicurati alla giustizia i responsabili di tutti i principali fatti che hanno colpito segnatamente l'opinione pubblica.

Voglio raccontare e ricordare, per esempio, quello che è avvenuto in Puglia dove gli assassini dei due finanziari sono stati tutti individuati e catturati grazie ad una azione meritoria della magistratura e delle forze dell'ordine,...

VALENTINO MANZONI. Ma potevano non essere uccisi!

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. ... grazie al presidio istituito nel territorio, e grazie all'azione che sta continuando (certamente di tipo preventivo). Se non ricordo male, l'onorevole Mantovano viene dalla Puglia e conosce perfettamente i risultati che si sono ottenuti in questo momento in quella regione grazie ad una brillante ed efficace operazione di polizia (l'operazione « Primavera ») che ha visto anche la radicale flessione del numero dei delitti grazie ad una operazione di grande rilievo ed importanza. Per quanto riguarda l'argomento relativo, accennato nella parte scritta della sua interrogazione, voglio ricordarle che non vi è alcun settore dell'amministrazione dello Stato in cui l'effettivo numero dei dipendenti sia così vicino all'organico come nelle forze dell'ordine. Per la sola Polizia di Stato, per esempio, il disavanzo è di 900 uomini, sugli oltre 105 mila uomini in servizio, quindi meno dello 0,9 per cento, che sarà colmato al più presto.

Su una cosa lei ha ragione, onorevole Mantovano: sull'esigenza, che noi avvertiamo, di arrivare ad una rapida approvazione da parte del Parlamento del cosiddetto pacchetto sicurezza, nel quale devono essere contenute anche norme che riguardino aspetti di procedura penale e di diritto penale, che noi abbiamo chiesto e che secondo noi hanno grande rilievo ed importanza. Per questo, facciamo appello anche alle forze di minoranza, a cui credo stia ugualmente a cuore il destino della sicurezza del paese, per consentire un'approvazione più rapida possibile del pacchetto sicurezza. Tuttavia, mi sembra di ricordare, onorevole Mantovano, che tanto nella maggioranza quanto nell'opposizione vi sono posizioni diverse, ed anche molto diverse, sull'argomento: all'interno dello stesso Polo, mi è parso di avere individuato emendamenti che vanno in un senso e nell'altro.

Appare d'altronde molto difficile per il Governo intervenire in una materia così delicata, in base ad una sentenza della Corte costituzionale del 1996, ma anche ad un principio ancor più generale, per il quale le materie che riguardano le libertà

civili e gli aspetti penali non possono formare oggetto di un intervento con decreto-legge. Il ricorso a questo strumento rappresenterebbe una mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento e la stessa opposizione ha più volte affermato che il Governo deve limitare i suoi interventi sul piano della decretazione d'urgenza: in una materia così delicata, quindi, non è possibile intervenire con decreto-legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Mantovano ha facoltà di replicare.

ALFREDO MANTOVANO. Signor ministro, le vittime non sono nello studio più autorevole del Viminale; non esageriamo con i riferimenti a San Sebastiano! Vorrei dirle che la guerra contro la criminalità, come tutte le guerre, fa mettere nel conto vittime tra le forze di polizia, il che è dolorosamente nell'ordine delle cose; ma quello che sta accadendo in Italia negli ultimi mesi non è un insieme di tragiche fatalità! Un finanziere ucciso tre giorni fa a Frosinone, due finanzieri uccisi un mese fa a Brindisi, tre vigilanti privati uccisi qualche settimana prima a Lecce, il carabiniere che muore a Brescia durante un inseguimento: queste non sono circostanze occasionali, sono il frutto di vostre deliberate scelte politiche.

Avete speso qualche lira in più per la sicurezza? Nessuno se n'è accorto; una FIAT *Punto* mandata contro un blindato dei contrabbandieri è l'immagine emblematica dell'inadeguatezza con la quale pensate di affrontare la criminalità. Se trova un momento libero durante la campagna elettorale, che la sta impegnando tanto, soprattutto a Catania, vada a vedere i veicoli sequestrati ai contrabbandieri nel parcheggio di qualche questura: come può pensare di fermarli con un'utilitaria? Dove stanno le macchine blindate per le forze dell'ordine? Con i 500 milioni spesi per far rientrare la Baraldini, ne potevate comprare almeno cinque, che forse sarebbero servite a risparmiare qualche vita umana. Vi gloriate di aver fermato l'assassino del brigadiere Stanisci: è un al-

banese che lo scorso anno era stato già arrestato dai carabinieri per ricettazione, oltraggio e resistenza; eppure, grazie al vostro lassismo sull'immigrazione, era ancora in possesso del permesso di soggiorno ed ha potuto circolare liberamente senza essere espulso, fino ad uccidere il sottufficiale della Guardia di finanza.

Voi chiamate solidarietà la vostra cronica ed ideologica incapacità di disciplinare sul serio l'ingresso degli immigrati: questa non è solidarietà, questa è follia! Quanto all'operazione Primavera, siamo ancora in attesa di sapere quanto durerà e da dove siano stati presi gli uomini che oggi sono in Puglia, quindi quali zone siano state lasciate scoperte. Nel pacchetto sicurezza, non ci sono le voci cui lei ha accennato: limitate i benefici della legge Gozzini per i plurirecidivi, non importate criminali in cambio di aiuti agli Stati che ce li mandano, soprattutto completate i concorsi in magistratura! Gli ergastolani sono liberi non in virtù di leggi che nessuno vuole cambiare, quelle sulla custodia cautelare, ma perché negli ultimi tre anni non siete riusciti a completare un solo concorso in magistratura (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia!*)

(Misure urgenti per l'avvio del contratto d'area di Manfredonia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Leone n. 3-05474 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Leone ha facoltà di illustrarla.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, non so se il ministro Salvi sia equiparabile a san Sebastiano, so solo che è leccese, è pugliese come me.

CESARE SALVI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Dipende da lei.

ANTONIO LEONE. Stiamo parlando di programmazione negoziata per la Puglia,

nata nel 1997; il 4 marzo 1998 è stato firmato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il contratto d'area di Manfredonia, il secondo dopo Crotone, poi vi è stato il primo protocollo aggiuntivo il 12 novembre 1998, nel marzo del 1999 il secondo protocollo aggiuntivo. In quell'occasione D'Alema disse: « si darà avvio a tutto, la sburocratizzazione è in atto, le carte serviranno a ben poco e si farà di tutto per arrivare a una conclusione ». Stiamo parlando del 19 marzo 1999 e con l'interrogazione in esame si intende chiedere al Governo che cosa stia facendo o abbia intenzione di fare perché la fase cartacea del tanto sbandierato sviluppo del sud, in particolare di un'area depressa quale quella di Manfredonia, possa prendere l'avvio. Signor ministro, questa è la domanda che le porgo e attendo una risposta.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Signor Presidente, l'onorevole Leone ha ricordato i dati essenziali del percorso formativo del contratto d'area di Manfredonia. In sede di attivazione dello stesso furono finanziate 7 imprese, altre 9, per 273 miliardi di investimenti, con il primo protocollo aggiuntivo, 69 imprese, per un investimento di 1.071 miliardi, con il secondo protocollo aggiuntivo, con previsioni occupazionali, rispettivamente, di 341 occupati per il contratto originario e 463 per il primo protocollo aggiuntivo, fino ad arrivare a 3.113 occupati a regime con il secondo protocollo aggiuntivo. Le iniziative imprenditoriali devono configurarsi tutte come nuovi impianti. Di quelle relative al primo e al secondo protocollo aggiuntivo beneficiarie dei fondi CIPE, sono 53 le aziende che al 31 marzo ultimo scorso hanno chiesto e ottenuto l'accREDITAMENTO delle prime quote di finanziamento previsto per un importo di 199 miliardi e 38 milioni. Per quattro aziende del secondo protocollo aggiuntivo, nei confronti delle quali è scattato per l'Italia l'obbligo di

notifica all'Unione europea per la nota questione della disciplina degli aiuti regionali, è stata prodotta la documentazione necessaria rispetto ai rilievi avanzati dalla Commissione europea. Siamo, quindi, in attesa della definitiva approvazione da parte degli uffici di Bruxelles. Molte aziende hanno già acquistato il suolo e i macchinari e quelle che non hanno ancora avviato gli investimenti hanno presentato domanda, nella quasi totalità, per il rilascio della concessione o sono in attesa della risposta.

In fase avanzata sono i lavori di bonifica dei siti dello stabilimento Enichem (ora Agricoltura Spa in liquidazione) e gli adeguamenti urbanistici nelle aree industriali di Manfredonia e di Monte Sant'Angelo. L'inserimento occupazionale nei tre comuni interessati, oltre a Manfredonia vi sono Monte Sant'Angelo e Mattinata, che rappresenta ovviamente l'obiettivo principale del contratto d'area, prevede complessivamente l'assunzione a regime, al terzo anno degli investimenti (trattandosi di nuovi impianti da avviare) di 4.604 unità con un'occupazione media per azienda di 60 unità. Dai conteggi effettuati risulta un rapporto tra investimenti e occupazione pari a 590 milioni di lire. A Italia Lavoro Spa abbiamo chiesto di svolgere un'azione di monitoraggio della professionalità richiesta per i lavoratori da impiegare a regime perché, evidentemente, si devono creare le condizioni per un incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, quindi tra piani di impresa e possibilità di lavoro *in loco*, in modo da consentire la programmazione che avverrà nei prossimi mesi dei corsi di formazione professionale. Ciò al fine di consentire che, nel momento in cui le imprese avranno la possibilità di realizzare la loro attività imprenditoriale, si trovino sul posto lavoratori formati. Peraltro, alcuni corsi sono stati già avviati da Manfredonia Sviluppo e altri sono stati attivati dalle aziende presso i propri stabilimenti.

Noi attribuiamo grande importanza anche al protocollo di intesa con le associazioni industriali di Treviso e Vicenza, che si sono impegnate, tramite le

aziende loro aderenti, a promuovere attività di formazione, con la presentazione di 450 piani di inserimento professionale per altrettanti giovani residenti in Puglia, in particolare in Capitanata, nella provincia di Foggia.

Quale valutazione dare? Certamente i tempi burocratici sono quelli che sappiamo in Italia e fuori d'Italia, perché anche con Bruxelles non vi è la velocità che vorremmo. Vi sono, quindi, i tempi necessari per l'acquisizione delle aree individuate e per la infrastrutturazione. Tuttavia, credo si possa dire realisticamente che il bilancio è positivo: si sta concretizzando uno strumento strategico importante per il rilancio dell'economia nell'area di Manfredonia e noi sappiamo bene come in quella zona, e in genere in Capitanata, vi sia una tensione occupazionale particolarmente accentuata, in un quadro, come quello meridionale che già richiede una presenza attiva ed interventi. Continuiamo quindi a seguire con grande attenzione l'iniziativa del contratto d'area di Manfredonia, perché si tratta di uno dei contratti d'area sui quali puntiamo per risultati concreti ed importanti.

PRESIDENTE. L'onorevole Leone ha facoltà di replicare.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, il signor ministro ha dato i numeri, ma ritengo che abbia omesso di dare qualche informazione più precisa, oltre ad aver dato, invece, qualche informazione completamente falsa, specialmente quando ha parlato della bonifica, che sarebbe ormai in fase avanzata, dell'ex sito Enichem. Essa non è mai cominciata, per la verità, signor ministro, e si è ancora ad uno stato iniziale, con una serie di litigi e di rimpalli tra vari enti, tra la stessa Enichem, gli enti locali e lo stesso Ministero, per verificare chi, come e quando debba attuare la bonifica (si veda tra l'altro il caso di Gela).

Inoltre, ha omesso di dire che è scoppiato il problema delle aree industriali, che l'amministrazione comunale di Manfredonia, in linea con la disattenzione del Governo, non ha creato le infrastrutture e non ha individuato le aree in maniera

compiuta e seria, così come non è stato costituito lo « sportello » per le imprese. Tutto ciò deriva da una anomalia della norma, che fa capo ad un solo uomo — mi riferisco al sindaco di Manfredonia — quale responsabile unico del contratto d'area; si tratta, tra l'altro, di un sindaco il cui fallimento è stato constatato dalla stessa sinistra, tanto è vero che non è stato neanche ricandidato in questa tornata elettorale.

Da parte del Ministero si è omesso, inoltre, di porre l'attenzione su un aspetto elementare, quello di dare corpo alle infrastrutture, alla logistica e alla movimentazione. Manfredonia ha un porto ad alti fondali che è costato all'epoca mille miliardi ed è lì abbandonato, quando, invece, l'attenzione del Ministero e di chi ha ipotizzato l'utilizzazione di questo tipo di strumento avrebbe dovuto indirizzarsi in quella direzione per poter creare le infrastrutture, in modo da consentire lo sviluppo dell'intera area.

I promotori delle nuove iniziative hanno incamerato un terzo dei mille miliardi di incentivi: se, per ragioni ambientali, vincoli normativi o ritardi burocratici, non riuscissero ad insediarsi, come sembra stia accadendo, e ad entrare tempestivamente sul mercato, oltre a non restituire quanto riscosso, potrebbero persino — guardate la beffa — domandare il risarcimento del danno. Con il danno, quindi, vi è anche la beffa; una beffa che D'Alema ed i suoi amici, fuori e dentro la Puglia, ci avranno dispensato, non con il contratto d'area, ma con quello che sino ad ora questo Governo ha prodotto, un contratto « d'aria » (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

(Iniziativa del Governo successive al vertice di Lisbona per sostenere la crescita occupazionale nelle regioni a più alto tasso di disoccupazione)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cherchi n. 3-05475 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Sales, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

ISAIA SALES. Signor ministro, le voglio innanzitutto dare atto di battersi con coerenza in Italia e in Europa affinché siano adottate politiche per il lavoro differenziate secondo i problemi dei singoli territori. Questa posizione, che ha tutto il mio consenso, è stata sostenuta con forza nel recente vertice di Lisbona dal Presidente del Consiglio D'Alema e lì si è finalmente aperto un primo spiraglio: ciò costituisce un fatto estremamente positivo. Era da molto tempo che l'Italia non si batteva in Europa per una politica del lavoro in grado di affrontare di petto il dramma della disoccupazione dei giovani meridionali.

L'Italia è un paese profondamente diviso sul piano economico: a regioni del centro-nord, in cui si è ormai raggiunta la piena occupazione, si contrappongono regioni del centro-sud che hanno il record europeo della disoccupazione: non esiste in Europa nessun altro paese che abbia squilibri territoriali come il nostro, forse escludendo la Germania.

Ci vogliono, dunque, strumenti diversi per problemi e territori diversi, soprattutto sotto il profilo fiscale. Quando, invece, in territori sviluppati diversamente si adottano le stesse politiche, si ottengono effetti indesiderati, cioè che tali politiche conseguono risultati positivi laddove già vi è sviluppo e non laddove vi è disoccupazione. È questo un gravissimo errore che il sud non si può più consentire, se si vogliono attrarre nuovi investimenti in questa parte del paese.

Le chiedo, quindi, di sapere quali misure concrete il Governo e il suo Ministero intendano adottare al riguardo.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ringrazio l'onorevole Sales, perché mi fa piacere che si esprima apprezzamento per la battaglia

condotta negli ultimi mesi dal Governo italiano e che ha ottenuto al recente Consiglio europeo di Lisbona un importante risultato politico. Il Consiglio europeo di Lisbona rappresenta una svolta importante nel processo di integrazione europea, svolta per la quale ci siamo impegnati con decisione e passione, convinti della necessità che l'Unione europea passi dall'obiettivo storico della moneta unica, raggiunto con l'Italia in testa (obiettivo che necessariamente era rivolto al contenimento della spesa pubblica, alla lotta all'inflazione, alle banche nonché alla necessità di fare sacrifici), all'obiettivo della piena occupazione in una società che vuole affrontare e vincere la sfida della rivoluzione tecnologica. L'Europa parla oggi di lavoro, di lotta all'esclusione sociale e si è data l'obiettivo di una società di pieno impiego entro dieci anni.

L'Italia ha contribuito alla svolta di Lisbona; è stato il paese che insieme alla Francia si è maggiormente battuto negli ultimi mesi, a partire dal vertice di Colonia, per assumere come obiettivo dell'Unione una crescita minima del 3 per cento come cornice per una seria lotta alla disoccupazione. All'interno di questo contesto, che rappresenta il modo nuovo con cui noi poniamo la questione delle regioni, si verifica il ritardo di sviluppo. Non si tratta di un problema che riguarda da solo l'Italia ma tutta l'Europa, la quale, se vuole raggiungere l'obiettivo che si è posta della società di pieno impiego, non può non partire dal dato che al suo interno vi sono aree ricche vicine al pieno impiego ed aree emarginate, dove la situazione occupazionale è più difficile, e che processi affidati esclusivamente al percorso economico della globalizzazione rischiano di aggravare e non di ridurre le differenze perché l'economia competitiva da sola si dirige dove già vi sono convenienze, mentre è interesse dell'Europa intera fare una politica di tipo regionale.

L'Italia non chiede deroghe o eccezioni alle regole europee, come può essere apparso in passato, per sanare ritardi o problemi ma pone una questione che riguarda l'Unione in quanto tale e che